

La parola al Consiglio Comunale

La voce dei Gruppi Consiliari

Informazioni e bufale

Francesco Conti - Presidente del Consiglio Comunale

A pochi giorni dalla chiusura del referendum molti bilanci sono stati tratti, ma, al netto del risultato emerso dalle urne, un'analisi spetta all'indiscusso protagonista anche di questa campagna: i social network. Questi mezzi d'informazione hanno infatti catalizzato gran parte della discussione politica spostando i dibattiti dalla piazza reale o televisiva a quella virtuale. La piazza dell'etere ha due fondamentali caratteristiche: la prima è il venir meno dei filtri che si hanno in una conversazione a quattr'occhi. Schermo e tastiera nascondono viso e voce e questo fa sì che l'utente si senta più libero di esprimere la propria opinione. Indubbiamente un aspetto positivo, ma l'assenza di filtri può generare anche aspetti poco produttivi, facendo scrive-

re a volte assurdità o scadendo in offese. Un caso noto è quello della Presidente Boldrini, che ha denunciato i numerosi utenti che insistevano con commenti offensivi, volgari e minatori.

Il secondo aspetto riguarda l'accesso alle informazioni. Se da un lato è facile e utile accedere a quotidiani on line, altrettanto immediata è la possibilità di imbattersi in notizie provenienti da blog o siti poco attendibili, spesso generatori di notizie false e non sempre facilmente riconoscibili. È di pochi giorni fa l'inchiesta pubblicata da BuzzFeed News sulla disinformazione prodotta in Italia attraverso i social. Il meccanismo è semplice ma allo stesso tempo preoccupante: alcuni blog o siti, seguiti da migliaia di followers, pubblicano notizie poco at-

tendibili e assolutamente non verificate; queste notizie molto spesso sono create con lo scopo di generare "clic" a fini economici o pubblicitari, ma spesso hanno anche l'intento di disinformare per screditare avversari politici.

I danni personali o di disinformazione che creano sono spesso difficili da arginare. Così nasce la disinformazione generale. Una piazza virtuale quindi che in molti casi diventa poco attendibile, che crea disinformazione e che difficilmente può essere il mezzo per una "democrazia diretta" proposta da alcuni gruppi politici italiani. Facebook, Twitter e altri social sono una rappresentazione della realtà, ci dovremmo ricordare che il mondo è la fuori e non nascosto dentro lo schermo di un pc.

Referendum costituzionale: uno stop da cui ripartire

Andrea Bencini - Capogruppo Pd

"Il risultato uscito dalle urne è netto e il popolo italiano ha democraticamente scelto con larga maggioranza per il No". Così il Sindaco Casini ha commentato gli esiti del referendum del 4 dicembre ed è da questa affermazione che occorre partire per una riflessione sulla tornata referendaria.

Sicuramente è stata una straordinaria prova di partecipazione democratica, sia a livello nazionale che locale: Bagno a Ripoli, con l'81,09%, è risultato il Comune con il più alto livello di affluenza registrato in Toscana e tra i più alti in Italia. Sul fronte dei risultati a Bagno a Ripoli il Sì ha prevalso nettamente con il 63,12%: si tratta di un dato che indubbiamente premia gli sforzi dei tanti

militanti che in campagna elettorale si sono spesi per convincere i cittadini delle ragioni della riforma. Detto ciò, non vogliamo nasconderci dietro un dito: sia a livello nazionale che locale, si è registrato uno scollamento con una parte dell'elettorato storico del Pd. Analizzando i flussi elettorali, come fatto dall'Istituto Cattaneo, si riscontra infatti che il "peso" della diaspora verso il No oscilla a livello nazionale fra un minimo del 20% fino ad un massimo del 33%.

Adesso dobbiamo superare rapidamente il clima aggressivo e divisivo della campagna elettorale e dimostrarci capaci di leggere le ragioni politiche e sociali, riflettere sui motivi profondi, che hanno portato alla vittoria

del No. Si aprirà per noi una fase delicata che dovrà essere affrontata con coscienza e responsabilità perché, adesso come non mai, vi è bisogno di una grande forza popolare intorno alla quale si raccolgano le tradizioni culturali e le politiche riformatrici del Paese, come sancisce il Manifesto dei Valori del partito. In attesa dell'avvio della stagione congressuale, che indubbiamente sarà dura e combattuta, nel rispetto del pluralismo interno che contraddistingue il nostro partito, occorre iniziare a lavorare fin da subito per recuperare la parte di elettorato che si è allontanata e per ricucire, ove possibile, strappi e lacerazioni, tenendo sempre a mente la nostra vocazione maggioritaria.

Trionfo inimmaginabile: è la fine di un Premier sbruffone

Massimo Mari - Gruppo consiliare di Forza Italia

Il **NO** non solo vince: trionfa con margini di distacco abissali. Ed è estremamente significativo che la partecipazione alle urne sia stata altissima, un voto popolare che non lascia spazio a

interpretazioni e ambiguità. Gli italiani hanno bocciato una riforma costituzionale che, se approvata, avrebbe incrinato alcuni principi fondanti della democrazia e della Repubblica. E con-

testualmente hanno bocciato irrevocabilmente il "bomba" di Rignano, che poco meno di 3 anni fa si era presentato come uno straordinario innovatore ed era considerato da molti l'unica vera

speranza per l'Italia.

Con il trascorrere del tempo ha mostrato il suo vero volto: sbruffone, volta-gabbana, convinto di poter ingannare e illudere tutti con la sua straordinaria ma illusoria parlantina. Per un po' gli italiani gli hanno dato ascolto, persino fiducia ma quando promesse e annunci roboanti sull'Italia che riparte, sulla disoccupazione che scende, sui "rosiconi" che perdono, non trovano riscontri nella vita quotidiana, la fiducia è diventata perplessità, diffidenza e nei casi estremi autentico odio.

La prospettiva di dare a un tale premier poteri senza paragoni nelle democra-

zie occidentali è risultata intollerabile alla stragrande maggioranza degli elettori, evidentemente un regime dittatoriale non piace. E il fatto che Renzi si sia impegnato in prima persona con tanta foga, facendo ricorso a una sovrastante e martellante propaganda a spese dei contribuenti, rende ancor più cocente la sua sconfitta. È un **NO** alla riforma, un **NO** alla persona, Matteo Renzi politicamente è finito: l'unico mio rammarico è che moltissimi elettori del centrodestra lo hanno votato.

La maggioranza degli italiani invece si associa al messaggio già formulato dai britannici scegliendo la Brexit e dagli

americani eleggendo Trump: ancora una volta le intimidazioni attraverso i media tradizionali, le vecchie regole della propaganda e della manipolazione per influenzare i popoli sono state inefficienti, non sono più valide come un tempo. Abbiamo detto **NO** all'establishment e alle élite transnazionali ed europee che hanno governato la globalizzazione, l'Europa e di fatto pure l'Italia, limitandone sovranità e possibilità di cambiare.

Gli italiani, come gli americani e i britannici, vogliono un vero cambiamento, vogliono tornare padroni del proprio destino: questa, sì, è una rivoluzione.

M5S presenta una Mozione sulle tariffe dell'acqua

Paolo Sartoni - Portavoce M5S Bagno a Ripoli

Nel 2011 un altro referendum ha monopolizzato l'attenzione degli Italiani e anche in quell'occasione la partecipazione fu straordinaria. Votarono 27 milioni di Italiani che decretarono l'abrogazione del decreto 135/2009 (cosiddetto decreto Ronchi), che obbligava gli enti locali alla privatizzazione dell'acqua e dei servizi pubblici locali e ha eliminato dalla tariffa del servizio idrico la quota relativa alla "remunerazione del capitale investito". Per dirla con le autorevolissime parole della Corte Costituzionale: "si persegue, chiaramente la finalità di rendere estraneo alle logiche del profitto il governo e la gestione dell'acqua." In questi 5 anni la politica, spinta dalle pressioni delle lobby, ha fatto di tutto per ribaltare

la volontà di quel voto e allo stato attuale la partita è tutta da giocare.

Il gruppo M5S sostiene in ogni sede iniziative e discussioni che vanno nella direzione di non considerare l'acqua alla stregua di altre merci, ma come un bene prezioso da tutelare e garantire.

Seguendo questa logica abbiamo presentato agli altri gruppi consiliari di Bagno a Ripoli una mozione per eliminare un'anomalia nella gestione delle tariffe dell'acqua e cioè il sistema attuale per cui le famiglie più numerose si trovano a pagare tariffe più alte. In particolare chiediamo che nella determinazione delle tariffe del servizio idrico integrato venga applicato un metodo di ripartizione dei costi più giusto, introducendo

un sistema tariffario che, per le utenze "domestiche residenti", nell'attribuzione degli scaglioni di consumo annuo da 0 a 30 metri cubi (a tariffa agevolata) e da 31 a 100 metri cubi (a tariffa base), tenga conto del numero dei componenti il nucleo familiare, assegnando cioè tali quantitativi di consumo annuo non "per utenza" ma "per ogni componente" della famiglia servita dall'utenza.

La mozione andrà in discussione a fine dicembre e ad oggi, anche se abbiamo avuto segnali positivi, non sappiamo se sarà approvata o meno quindi non ci resta che incrociare le dita e sperare di mettere anche questo regalo sotto l'albero.

Felice Natale a tutti.

Piove sempre sul bagnato...

Sonia Redini - Gruppo Per Una Cittadinanza Attiva

Piove acqua in Piemonte, esondano fiumi e torrenti. Piovono esposti e interrogazioni parlamentari sull'Isone, tracima la pazienza dei cittadini.

Acqua in Piemonte. Il Tanaro tracima, la Dora preoccupa, il Po strappa dagli ormecci i battelli; altrove, l'acqua emerge dal sottosuolo e allaga terreni e paesi. Governi locali e nazionale assistono inermi ma non stupiti: "È piovuto molto", spiegano. In Toscana, il Ministro Galletti e il Presidente Rossi si fanno intervistare da La Nazione: "Entro 10 anni la sicurezza idraulica della regione verrà aumentata." Nell'attesa della scadenza dei 10 anni "tombiamo l'Isone e impermeabilizziamo il suolo", concordano entrambi, con il Sindaco Casini che si limita ad assentire.

Cittadini e comitati invece non concordano, ma chiedono...

E di fronte alle domande, ai dubbi, il Sindaco risponde: "Quanta disinformazione!" Magari ci saremo "distratti", ma quando state organizzate 14 assemblee per far capire ai cittadini cos'è e cosa implica, per residenti e territorio, la Variante San Donato? Forse ha cominciato a contarle dal 2005!

E cosa dire delle "stringenti prescrizioni del Comune"? Cosa è stato ottenuto? La risistemazione di tratti di muri in pietra sulla Via Aretina per San Donato! Ma, certo, in Conferenza dei Servizi, il Sindaco "si è imposto" e, come si legge nel verbale, verranno risistemati anche i muri tra Via San Quirico a Ruballa e Via dei Colli!!!

Poi, abbiamo chiesto anche del futuro delle Gualchiere di Remole, un immobile di enorme pregio storico ed architettonico, che è ormai totalmente abbandonato.

La risposta? Il bene non è nostro, sono in corso trattative, forse verrà dato in concessione d'uso, forse verrà venduto a Cassa depositi e prestiti. Eppure cosa può o non può esserci fatto, viene stabilito dal nostro Regolamento Urbanistico: non edilizia privata, ma funzioni che testimonino la sua provenienza storica e valorizzino le eccellenze del territorio. E intanto va in rovina...

Non ci rassegheremo a tutto questo: la battaglia per salvare l'Isone (e gli abitati a valle) continua, l'attenzione al futuro dei beni pubblici, pure...